

«Alla Thyssen molti incendi»

Alla Thyssenkrupp capitavano «due o tre incendi alla settimana». Così alla Corte d'Assise uno dei testimoni della difesa al processo

Protesta operaia sul tetto

Continua la protesta dei sei operai della Sit Car, ditta metalmeccanica nel modenese, che protestano contro il licenziamento di dieci dipendenti.

Niente accordo a Pomigliano

Non c'è ancora accordo tra azienda e sindacati sui 12 mesi di cassa integrazione straordinaria per lo stabilimento Fiat di Pomigliano d'Arco.

procedura d'infrazione aperta dall'Ue per aiuti di Stato e su cui il governo italiano non ha dato risposte». La preoccupazione dei lavoratori non si placa neppure dopo l'incontro di una delegazione di operai e sindacalisti con il governatore che assicura l'impegno del governo e della regione per trovare una soluzione. «A rischio c'è il futuro di migliaia di lavoratori - dice Franco Bardi, segretario della Fiom Cgil - e a noi servono fatti concreti». A fine mattinata il ritorno a Portovesme dove prosegue lo sciopero della fame a 60 metri di altezza.

LE REAZIONI POLITICHE

Ed a ruota arrivano le reazioni dei politici. Alla solidarietà del segretario del Pd, Silvio Lai, si aggiunge la denuncia di Giampaolo Diana, consigliere regionale, e di Francesco Sanna, senatore del Pd da tempo im-

**Una settimana di tempo
Resta ancora la data
del 17 novembre per la
chiusura dell'impianto**

pegnato con una serie di iniziative parlamentari volte a trovare una soluzione alla vertenza energia. «Il presidente del Consiglio Regionale della Sardegna, Claudia Lombardo - scrive il senatore in una nota -, non ha consentito l'accesso del sottoscritto alla sala consiliare dove si teneva una riunione di una delegazione sindacale con il Presidente della Regione Ugo Cappellacci e diversi consiglieri regionali, sulla situazione della società Alcoa».

La denuncia di Sanna prosegue: «Il ministro dello sviluppo Economico deve assumere formalmente ed in prima persona la responsabilità del negoziato con Alcoa, precisando le proposte del governo per abbattere i costi energetici e la base giuridica su cui esse poggiano. Da Scajola ci attendiamo anche che risponda in Parlamento, quanto prima, su ciò che sta accadendo a Bruxelles sul caso e dimostri che cosa ha fatto finora per scongiurare la minaccia che l'Italia e l'Alcoa vengano condannate alla restituzione di centinaia di milioni di euro, il che renderebbe impossibile la permanenza delle attività italiane della multinazionale Usa». ♦

**Poste Italiane vuole
diecimila esuberanti
«Così si rischia
un'altra Alitalia»**

I sindacati hanno ricevuto un piano che prevede il taglio di un lavoratore su 5 nella logistica: a rischio portalettere, autisti ed addetti. La Sic-Cgil: «Si stravolge l'azienda puntando su attività finanziarie e bancarie».

GIOIA SALVATORI

ROMA
gioiasalvatori@libero.it

«Caro amico ti scrivo, ma non sarà il solito postino a recapitarti la lettera. Arriverà suo figlio, assunto part time, però, in barba alla mobilità sociale e nonostante 10mila precari di Poste in attesa di una proposta di lavoro»...

I vertici di Poste Italiane, divisione servizi postali, hanno presentato ai sindacati un piano da 10.665 esuberanti tra postini e loro sostituti, autisti e impiegati dei centri di raccolta e smistamento. Uno stravolgimento del settore logistica, una nuova Alitalia, denuncia la Sic-Cgil che due giorni fa ha convocato i propri delegati a Roma per discutere della vertenza. Una nuova Alitalia con l'aggravante che da Poste i portalettere vanno via senza ammortizzatori sociali: solo un fondo per incentivare l'uscita e la promessa di assunzione del figlio part-time, nonostante accordi sindacali di luglio 2008 in base ai quali l'azienda si impegna a proporre ai 10mila precari un lavoro entro giugno 2010.

CONFRONTO DA APRIRE

La Cgil la scorsa settimana ha chiesto un incontro ai vertici di Poste. Obiettivo? Trattare con l'azienda tagli su altre voci di spesa, ad esempio gli straordinari e le spese di trasporto, limitando il numero degli esube-

ri. Capire, poi, se lo "spezzatino", cioè la netta separazione delle attività bancarie e finanziarie dai servizi di recapito posta, sia l'apripista alla liquidazione dei secondi con la liberalizzazione del mercato prevista per il 2011. Un dubbio alimentato dalla disponibilità del Gruppo Poste Italiane alla partecipazione alla Banca del Sud destinata al sostegno al credito per le piccole e medie imprese meridionali e non certo al recapito delle missive.

«La nascita di una Banca del Sud con il concorso di Poste italiane -

scrive il segretario generale di Slc-Cgil, Emilio Miceli, in una lettera aperta all'amministratore delegato di Poste Italiane, Massimo Sarmi - può sconvolgere l'assetto organizzativo del gruppo». Lo stesso Miceli che aggiunge: «Una banca non si inventa da un giorno all'altro. Ci pare discutibile che di fronte allo scontro tra le banche e il governo si pensi che le Poste possano supplire facendo un mestiere che non è il loro sottoscrivendo i Tremonti bond».

Nel dettaglio, il piano presentato alla metà di settembre da Poste ai sindacati, prevede il taglio di un lavoratore su 5 tra quelli addetti alla logistica: su 50641 ne vanno a casa 10665. Di questi 6.330 sono

**Nessun ammortizzatore
A sostegno c'è soltanto
un fondo per
incentivare l'uscita**

portalettere, 2658 autisti e addetti ai centri di smistamento, 900 addetti ai centri di distribuzione. I portalettere, proposta contestata perché inciderebbe sulla qualità del servizio, non lavoreranno più il sabato ma solo 5 giorni a settimana. I centri di smistamento manuale scompariranno mentre aumenteranno i centri di videocodifica (lettura elettronica che si usa per la posta persa).

PROGETTI PERICOLOSI

Inoltre verranno implementati i Clr, i centri dove arriva la posta di tutto il capoluogo (da 35 a 42 entro la fine del 2009). L'idea è di portare lo smistamento della posta, fuori dagli uffici postali per concentrarlo in grandi centri esterni, usando meno uomini e più macchine.

«Così si spegne il know-how accumulato in 100 anni - dice il coordinatore nazionale servizi postali Slc-Cgil, Graziano Benedetti -. Non vorremmo si trattasse di una nuova Alitalia: 10mila esuberanti e nessun piano per il futuro». Esuberanti che riguarderanno, sottolinea Benedetti, soprattutto i lavoratori a tempo indeterminato essendo già diminuiti tra il 2008 e il 2009, da 6500 a 1500, gli assunti a tempi determinati. ♦

CALL CENTER BLOCCATO

Senza stipendio

600 dipendenti del call center Answers hanno occupato la sede pistoiese a causa del mancato pagamento degli stipendi.

IL CASO

Rieti, operai Ritel occupano gli uffici e salgono sul tetto

Centocinquanta operai della Ritel, una società elettronica del nucleo industriale reatino, hanno occupato ieri mattina la sede della dirigenza dell'azienda. Alcuni di loro sono saliti sul tetto della fabbrica in segno di protesta per sollecitare uno sblocco della vertenza che sta mettendo a rischio il posto di lavoro di 400 tra dipendenti, interinali ed indotto con il ricorso immediato alle procedure per attivare gli ammortizzatori sociali.